PREMIUM
enti di mercato,
zie delle società
za Affari: i contenuti
rea premium
.com
om/sez/finanza

GOVERNANCE

UniCredit, l'assemblea dei soci vara il monistico e il piano di buyback

UniCredit snellisce la governance interna, passando al sistema monistico. E nel contempo dà il via libera al buyback da 2,5 miliardi a valere sui conti del 2023, anticipando così la distribuzione di valore promessa al mercato. In un colpo solo la banca guidata da Andrea Orcel mette due tasselli importanti del suo piano di sviluppo. A sancire il via libera (scontato) è stata l'assemblea degli azionisti, che riunitasi ieri a Milano in modalità ibrida ha votato con esiti "bulgari" le decisioni proposte dal board. Presente il 69% del capitale, il sì al monistico è stato votato dal 99,7% dei presenti, mentre il riacquisto di azioni ha ottenuto il voto a favore dal 99,45% dei presenti.

Se il buyback è uno strumento da subito adottato dal ceo Andrea Orcel, il passaggio dall'attuale modello tradizionale (italico) a quello monistico (di derivazione anglosassone, il "one tier system") è in verità l'esito di un percorso maturato nel tempo, e sarà realtà a partire dal prossimo rinnovo del Cda, fissato nella primavera del 2024. L'idea di fondo è rendere più «efficace» la governance interna, come evidenziato ieri dal presidente Pier Carlo Padoan, grazie all'incorporazione dell'organo di controllo nel board, a fronte di un modello attuale in cui il Collegio sindacale è esterno. Di fatto, con il nuovo assetto, i membri del Comitato controllo saranno membri stessi del board e ciò dovrebbe permettere «di perseguire in modo ancor più efficace la sana e prudente gestione della banca», ha spiegato Padoan. La transizione al nuovo modello, a quanto risulta al Sole 24 Ore, non è stata esente da qualche perplessità iniziale in seno al board, pur essendone accolta infine all'unanimità. E ha visto una lunga gestazione per ricomporre le diverse posizioni degli organi decisionali della banca. Il disegno del nuovo assetto societario – cui hanno contribuito il professor Duccio Regoli (Gattai Minoli) e i pareri dei professori Piergaetano Marchetti e Daniele Santosuosso – è risultato più adatto alle dimensioni della banca, e non a caso è già sperimentato da Intesa Sanpaolo e dalle più grandi banche estere di standing internazionale. Nelle intenzioni, per il board si prospettano una maggiore efficienza (il Comitato Audit sarà composto da amministratori indipendenti con funzioni paragonabili ai sindaci del modello tradizionale) e processi decisionali più snelli, poiché i controlli, assorbiti nel lavoro del Cda, dovrebbero svolgersi ex ante e quindi più velocemente, con un'ottimizzazione dei flussi informativi. Verso l'esterno, inoltre, dovrebbe esserci un maggiore allineamento con la Vigilanza e con gli investitori, con un miglioramento dell'engagement. Tutto, ovviamente, dovrà poi essere messo alla prova dei fatti, ma queste, almeno, sono le intenzioni. L'altro punto smarcato come detto riguarda il buyback sui conti del 2023. In questo caso la banca, che ha ottenuto l'ok della Vigilanza, ha accelerato rispetto allo scorso anno, anticipando l'ok assembleare e il riacquisto ad anno in corso (inizia nei prossimi giorni), senza aspettare l'approvazione dei conti. Una scelta, quella della buyback, che sta premiando, come dimostra il progresso del titolo (+88% nell'ultimo anno) ed «è ciò che gli investitori preferiscono», ha commentato ieri il ceo Andrea Orcel. Che ha già messo in conto un buyback straordinario per l'anno prossimo.

—**Luca Davi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA